

ERDI
SAMILLER
1854



BIBLIOTECA LUCCHESI-PALLI

LIBRETTI



LUISA MILLER

Melodramma tragico in tre atti

DI

SALVADORE CAMMARANO

MUSICA DEL MAESTRO

GIUSEPPE VERDI.

*Da rappresentarsi nel Teatro Comunale di Corfù
nell'Autunno del 1851.*



CORFU

TIPOGRAFIA SCHERIA.

1851.





PERSONAGGI

ATTORI

IL CONTE DI WALTER . sig. *Giusep. Carbonell.*

RODOLFO, suo figlio . . . s'g. *Achille Errani.*

FEDERICA, Duchessa d'O-

steim, nipote di Walter sig.^a *Teresa Manari.*

WURM , Castellano di

Walter sig. *Francesco Munari.*

MILLER, vecchio soldato

in ritiro sig. *Cesare Busi.*

LUISA, sua figlia sig.^a *Luig. Luxoro Pretti*

LAURA, contadina sig.^a *Amalia Calò.*

UN CONTADINO sig. *N. N.*

Damigelle di Federica, Paggi, Familiari, Arcieri
Abitanti del villaggio.

*L avvenimento ha luogo nel Tirolo, nella prima
metà del Secolo XVII.*

ATTO PRIMO.

L' AMORE

SCENA PRIMA.

Ameno villaggio: da un lato la modesta casa di Miller, dall'altro rustica chiesetta; in lontananza, ed a traverso degli alberi, le cime del Castello di Walter.

Un'alba limpidissima di primavera è sull'orizzonte: gli abitanti del villaggio si adunano per festeggiare il dì natalizio di Luisa.

LAURA è fra essi,

CORO e LAU.

Ti desta, o Luisa, regina de' cori;
I monti già lambe un riso di luce:
D'un giorno sì lieto insiem con gli albori
Qui dolce amistade a te ne conduce;
Leggiadra è quest'alba sorgente in aprile,
Ma come il tuo viso leggiadra non è:
È pura, soave quest'aura gentile,
Pur meno è soave, men pura di te.

SCENA II.

LUISA, MILLER, e detti.

MIL. Ecco mia figlia...

LUI. O care amiche

CORO Il Cielo

A te sia fausto.

LUI. In breve
Ad invocarlo uniti andrem nel tempio.

MIL. Il vostro affetto dal mio ciglio esprime
Pianto di tenerezza...

Al cor paterno è sacro

Il dì che spunta... esso mi diè Luisa!

(abbracciandola)

LUI. Padre!... — Nè giunge ancor!...

(volgendosi d'intorno inquieta)

Da lui divisa

Non v'ha gioja per me!

MIL. Figlia, ed amore,

Appena desto in te, sì vive fiamme

Già spande! Oh! mal non sia

Cotanto amor locato!

(Luisa vorrebbe parlare)

Del novello

Signor qui giunto nella corte ignoto

A tutti è questo Carlo

Io temo!

LUI. Non temer: più nobil spirito,

Alma più calda di virtù non mai

Vestì spoglia mortal. M'amò... l'amai.

Lo vidi, e'l primo palpito

Il cor senti d'amore:

Mi vide appena, e il core

Balzò del mio fedel.

Quaggiù si riconobbero

Nostr' alme in rincontrarsi...

Formate per amarsi

Iddio le aveva in ciel!

Coro e LAU.

Luisa un pegno ingenuo
Dall'amistade accetta.

(presentandole tutti, pria le donne, poi gli uomini,
un mazzettino di fiori)

LUI. Grata è quest'alma, o tenere
Compagne... Ah;...

(scorgendo un giovane cacciatore, che anch'esso
fra gli altri le porge i suoi fiori)

SCENA III.

RODOLFO, e detti.

ROD. Mia diletta!...

MIL. (Desso!...)

(turbato)

ROD. Buon padre!..

(andando verso Miller)

LUI. Abbraccialo!..

T'ama qual figlio.

ROD. Amici!...

(salutando i Cont.)

Sei paga?

(a Luisa)

LUI. Di letizia

Colma son io!

LAU., Coro Felici

Appien vi rende amore.

LUI., ROD. Appien felici?... È ver!...

A te dappresso il core

Non vive che al piacer.

T'amo d'amor ch'esprimere

Mal tenterebbe il detto!...

Nè gel di morte spegnere
Può sì cocente affetto:

Ha i nostri cori un Dio

Di nodo eterno avvinti,

E sulla terra estinti

Noi ci ameremo in ciel!

MIL.

(Non so qual voce infausta)

Entro il mio cor favella...

Misero me, se vittima

D'un seduttor foss'ella!...

Ah! non voler, buon Dio,

Che a tal destin soccomba...

Mi schiuderà la tomba

Affanno sì crudel!)

Coro e Lau.

Un'alma, un sol desio

Ad ambo avviva il petto!

.. Mai non si vide affetto

Più ardente, più fedel!

(odesi la sacra squilla)

Udiste? i bronzi squillano:

Andiam, ne invita il ciel.

(tutti entrano nel tempio; Miller li segue lentamente, ed è già presso a toccare il sacro limite, quando alcuno lo arresta)

SCENA IV.

Wurm, e detti.

WUR. Ferma, ed ascolta.

MIL.

Wurm!...

WUR.

Io tutto udia!...

Furor di gelosia

M'arde nel petto!... Amo tua figlia... eppure,

Un anno vo'ge, io la sua man ti chiesi:
 Non dissentisti, ed or che più fortuna
 A me spira seconda, or che il novello
 Signor più che l'estinto
 M'è largo di favor, tu la promessa
 Calpesti ed osi!...

MIL. Ah! cessa..

Il mio paterno assenso
 Promisi, ove la figlia
 T'avesse amato.

WUB. E non potevi forse

Alle richieste nozze
 Astringerla? non hai
 Dritto sovr'essa tu?...

MIL. Che dici mai?

Sacra la scelta è d'un consorte,
 Essere appieno libera deve:
 Nodo che sciorre sol può la morte
 Mal dalla forza legge riceve.
 Non son tiranno, padre son io,
 Non si comanda de' figli al cor.

In terra un padre somiglia Iddio
 Per la bontade, non pel rigor.

WUR Costarti, o vecchio debole,
 Caro il tuo cieco affetto
 Dovrà, ben caro!

MIL. Spiegati.

WUB. Sotto mendace aspetto
 Il preferito giovane
 Si mostra a voi!

MIE. Fia vero?...

E tu conosci?...

WUR. Apprendilo:

Ei figlio è dell'altero

Walter!

MIL. Oh ciel!... - Dicasti
Figlio?...

WUR. Del tuo signor.
Addio.

MIL. Pur...

WUR. M'intendesti.

(parte)

MIL. Ei m'ha spezzato il cor!...

(rimane silenzioso qualche momento, come oppresso dal dolore)

Ah! fu giusto il mio sospetto!...
Ira e duol m'invade il petto!...
D'ogni bene il ben più santo,
Senza macchia io vo' l'onor,—

D'una figlia il don soltanto
Ciel mi festi, e pago io sono...
Ma la figlia, ma il tuo dono
Serba intato al genitor.

D'ogni bene il ben più santo,
Senza macchia io vo' l'onor.

(parte)

SCENA V.

Sala nel castello di Walter, con porta in fondo.

WALTER e WURM. ALCUNI FAMIGLIARI. che rimangono al di là
della soglia.

WAL. (inoltrandosi seguito da Wurm)

Che mai narrasti!... Ei la ragione adunque
Smarrì!

WUR. Signor, quell'esaltato capo
Voi conoscete.

WAL. (*agitato*) La Duchessa intanto
Mi segue!... Digli ch'io lo bramo.

(Wurm si ritira co'servi)

Ah! tutto

M'arride... tu mio figlio, tu soltanto
Osi!... La tua felicità non sai
Quanto mi costi!...

(è preso da subito tremore)

Oh! mai nol sappia, mai...

(coprendosi il viso d'ambo le mani. Lungo silenzio)

Il mio sangue, la vita darei
Per vederlo felice, possente!...
E a' miei voti, ed agli ordini miei
Si opporrebbe quel cor sconoscente?—
Di dolcezze l'affetto paterno
A quest'alma sorgente non é...
Pena atroce, supplizio d'inferno
Dio sdegnato l'ha reso per me!

SCENA VI.

RODOLFO e detto.

ROD. Padre...

WAL. M'abbraccia... - Portator son io
Di lieto annunzio. Federica in breve
Sarà tua sposa.

ROD. Oh cielo!...

WAL. Insieme cresciuti
Nel tetto istesso, più di te quel core
Apprezzar chi potria? Come l'offerta
Della tua man le feci, ebbra di gioja
Mi rivelò, ch'ella per te nudria

Segreta fiamma, pria
 Che il paterno comando
 Al Duca la stringesse.

ROD. (Oh me perduto!..)

WAL. Fra l'armi estinto quel guerrier canuto,
 Il nome, ed il retaggio
 A lei ne resta, a lei cui man d'amica
 Porge l'augusta donna
 Che preme il trono di Lamagna. Il varco
 S'apre a te della corte!

ROD. Ambiziose

Voglie non alimento
 In cor, t'è noto!

WAL. In questo debil core
 Trema che il guardo mio non scenda.

ROD. Io voglio
 A te scoprirlo...

(odonsi lieti suoni)

WAL. Taci... È la Duchessa!...

ROD. Oh padre!...

WAL. Incontro ad essa
 Moviam, quindi le nozze
 Chiederne a te s'aspetta...

ROD. E credi?... e speri?..

WAL. Obbedisci... Son legge i miei voleri!
 (traendolo per mano all'incontro della Duchessa)

SCENA VII.

La DUCHESSA con seguito di DAMIGELLE: PAGGI,

FANIGLIANI, ARCIERI.

Coro Quale un sorriso d'amica sorte.
 Gentil venite fra queste porte.

È senza orgoglio in voi bellezza,
 È senza fasto in voi grandezza;
 Ma pur modesta siccome bella
 Nacque la rosa ad olezzar.

La pudibonda romita stella

E destinata a sfolgorar.

Duc. (nella più viva commozione)

Congiunti!... amici miei!...

WAL.

Nobil Signora...

(la Duchessa gettasi amorosamente fra le sue braccia)

Bella nepote, il mio Rodolfo implora

L'onor di favellarti.

Io la bandita caccia

Intanto affretterò.—M'udisti?

(piano al figlio: ad un suo cenno tutti portano con esso:
 Rodolfo e la Duchessa rimangono soli)

Rod.

(È d'uopo

Al suo cor generoso

Fidarsi appien.) Duchessa...

Duc. Duchessa tu m'appelli!

Federica son io... non ho cessato

Per te d'esserla mai!...

Se cangiò la fortuna, io non cangiai.

Dall'aule raggianti di vano splendore

Al tetto natio volava il desir...

Là dove sorgea dal vergin mio core

La prima speranza, il primo sospir!

Rod.

Degli anni primieri le gioje innocenti

Con me dividesti, divisi con te...

Le pene segrete degli anni più ardenti

Or deggio svelarti, prostrato al tuo piè.

Duc.

Deh! sorgi Rodolfo... Tu sembri turbato!...

Rod.

Non giova negarlo... pur troppo lo sono.

Duc.

Ah! parla!..

ROD. M'astringe un padre spietato
Di fallo non mio a chieder perdono...

duc. Che intendo!

ROD. Sì vaga, sì eccelsa consorte
A me destinata il cielo non ha...

duc. Oh! spiegati.

ROD. Ad altra mi avvince la sorte...

duc. Ad altra....

ROD. Giurai...

duc. Ad altra!...

ROD. Pietà!...

Deh! la parola amara
Perdona al labbro mio...
Potea condurti all'ara?
Mentir dinanzi a Dio?
Prima d'offrirti un core
Che avvampa d'altro amore,
La destra mia trafiggerlo
A' piedi tuoi saprà!

duc. Arma, se vuoi, la mano,
In sen mi scaglia il brando...
M'udrai, crudele insano,
Te perdonar spirando.
Ma da geloso core
Non aspettar favore:
Amor sprezzato è furia
Che perdonar non sa!

(partono da opposte vie)

SCENA VIII

Interno della casa di Miller. Due porte laterali; una mette alla stanza di Miller, l'altra a quella di Luisa: accanto alla prima pende una spada ed una vecchia assisa da soldato: nel prospetto l'ingresso ed una finestra, da cui scorgesi parte della chiesetta.

Odonsi per le montagne e le vallate circostanti grida, e rimbombo di strumenti da caccia.

Voci in lontananza.

Sciogliette i levrieri... — spronate i destrieri...
 Allegra gioconda la caccia sarà... —
 Si cingan le selve... — snidiamo le belve...
 La preda è sicura, fuggir non potrà...

SCENA IX

LUISA, quindi MILLER.

LUI. *(accostandosi alla finestra)*
 Nol veggo... Allontanarsi dalla caccia
 E qui venir promise...
(entra Miller e si getta sopra una seggiola)
 O padre mio!..
 Che fu?... Sembri agitato!..
MIL. Il mio timore
 Non era vano... Sei tradita!
(sorgendo)
LUI. Io?... Come?...
 Narra...
MIL. Sembianza e nome
 Colui mentì!..
LUI. Carlo?... Fia ver?...
MIL. Del Conte
 Di Walter figlio, qual comanda il padre,

Egli a stringer si appresta
Splendide nozze...

LUI. Ria menzogna è questa...

Esser non puote...

MIL. Dal castello io vengo...

Giunta è la sposa...

LUI. Taci...

Uccider vuoi tua figlia?...

MIL. Un seduttore

Accolse dunque il tetto mio?

(aggirandosi per la stanza pieno d'ira, trovasi
dinanzi alla sua vecchia divisa)

Per questa

D'onore assisa, che il mio petto un giorno

Copri, vendetta io giuro!...

LUI. Padre!...

(spaventata)

SCENA X.

RODOLFO e detti.

ROD. (ancor sulla soglia, d'onde ha udito l'ultima parte della scena
precedente)

Luisa non temer...

(Miller fa un passo per andargli incontro,
la figlia si frappone)

Non furo

(avanzandosi)

Bugiarde le promesse

Di questo labbro... Il velo

Ben veggo è tolto; ma cangiato il nome,

È sempre il cor lo stesso.

MIL. Che intendi?...

LUI. Ahimè!?

ROD. (pone Luisa in ginocchio a piè di Miller, e prostratosi anch'esso, stringendo nella sua la destra di lei, esclama con passione)

Sono

Tuo sposo! Il padre testimone, e Dio
(chiamo del giuramento.

MIL. Ah, sconsigliato!

E chi sottrarci all'ira
Potrà del Conte?

LUI. Io gelo!

ROD. A me soltanto, e al cielo

(solennemente)

Arcan tremendo è manifesto! Arcano
Che da me rivelato, a piè cadermi
Farebbe... il Conte!

LUI. Alcu s'arauza...

ROD. (che va verso la soglia)

E desso!

Mio padre!

LUI. Ah... son perduta!

MIL. Egli?... egli stesso?...

SCENA XI

WALLEN, e detti.

ROD. Tu, signor, fra queste soglie!...
A che vieni?

WAL. A che? Nol rese

Lo spavento che vi coglie.
Assai chiaro, assai palese?
Del mio dritto vengo armato
A stornar colpevol tresca.

MIL. LUI. Che!...

ROD. L'accento sclerato

Più dal labbro mai non t'escà!-
 Puro amor ne infiamma il petto...
 Oltraggiarlo ad uom non lice.

WAL. Puro amor, l'amore abbietto
 Di vendita seduttrice? -

MIL. LUI. ROD. Ah!...

(Luisa cade fra le braccia del padre: Rodolfo snuda la spada)

ROD. La vita mi donasti!...

(ripone il ferro)

Lò rimembra... ti ho pagato
 Or il dono!

MUI. (che ha posto Luisa sopra una sedia)

A me portasti

Grave insulto!... Io fui soldato!...
 Trema...

LUI. Oh Dio!...

(lèvandosi)

MIL. Mi ribollisce

Nelle vene il sangue ancor...

WAL. Ardiresti?...

MIL. Tutto ardisce

Padre offeso nell'onor!

WAL. Folle, or or ti pentirai
 Dell'audacia!... Olà?..

SCENA XII.

Accorre un drappello d'ARCIERI, seguito da molti CONTADINI
 e da LAURA, e detti.

ARC. Signore?...

LUI. Giusto ciel!...

LAU., CON. Che avvenne mai?...

ROD. E potresti. o genitore?...

LAU., CON. Ei suo figlio!...

WAL. Arretra, insano...

ROD. Odi prima...

WAL. Udir non vo'...

Ambo in tèppi...

(accennando Mil. e Lui. agli
Arcieri)

ROD., LAU., CONT. Ah!

MIL. Disumano!!

LUI. Al tuo piè...

(cadendo alle ginocchia di Walter)

MIL. Prostrata!... No.

(rialzandola)

Fra i mortali ancora oppressa

Non è tanto l'innocenza,

Che si vegga genuflessa

D'un superbo alla presenza.

A quel Dio ti prostra inante

De' malvagi punitor,

Non a tal che ha d'uom sembiante,

E di belva in petto il cor.

ROD. Foco d'ira è questo pianto...

Cedi... cedi all'amor mio...

Non voler quel nodo infranto;

Che tra noi formava Iddio...

Negro vel mi sta sul ciglio!...

Ho l'inferno in mezzo al cor!..

Un istante ancor son figlio!

Un istante ho padre ancor!

WAL. Tu piegarti, tu, non io,

Devi, o figlio, cieco, ingrato:

Il mio cenno, il voler mio
 È immutabil come il fato! -
 Fra il suo core e il cor paterno
 Frapponeste un turpe amor...

(a Mil. e Lai.)

Non può il ciel, non può l'inferno
 Involarvi al mio furor!

LAU. (alzando al cielo gli occhi lagrimosi)

Ad imagin tua creata,
 O Signore, anch'io non fui?
 E perchè son calpestata
 Or qual fango da costui?
 Deh! mi salva... deh! m'aita...
 Deh! non m'abbia l'oppressor...

Il tuo dono, la mia vita

Pria ripigliati, Signor!

LAU., CONT. (Il suo pianto al pianto sforza!...)

Il suo duolo spezza il cor!...)

ABCIERI Obbedirlo a tutti è forza:

Egli è padre, egli è signor. -

WAL: I cenni miei si compiano.

(agli Arcieri)

ROD. (mettendosi innanzi a Luisa col ferro sguainato)

Da questo acciar svenato

Cadrà chi temerario

S'avvanza...

WAL.

Forsennate!

(prende Luisa e la
 spinge fra gli Arcieri)

In me lo scaglia.

ROD.

Oh rabbia!...

Se tratta è fra catene

La sposa mia, nel carcere

Giuro seguirla.

WAL.

Ebbene,

La segui.

ROD.

Ah! pria che l'abbiano
Quei vili in preda, il core
Io le trapasso.

(lanciandosi fra gli Armigeri, e mettendo la punta della
spada sul petto di Luisa)

WAL.

Uccidila.

Che tardi?

ROD.

Oh mio furore!...
Tutto tentai... non restami
Che un infernal consiglio...
Se crudo, inesorabile...
Tu rimarrai col figlio... -
(all'orecchio di Walter, con terribile accento)
Trema! - svelato agli uomini
Sarà dal labbro mio
Come giungesti ed essera
Conte di Walter!

(esce rapidamente)

WAL.

Dio!...

(sembra colpito da
folgora)

Rodolfo... m'odi... arrestati...
(Tutto m'ingombra un gel!
Costei lasciate... è libera...

(convulso e pallido in volto più della morte, cerca
raggiungere il figlio)

LUI., CONTADINI, ARCHIERI.

Fia ver!...

LUI., MIL.

Pietoso ciel!...

(gli Arcieri partono: Luisa cade in ginocchio mezzo sven-
nata; gli altri lo accorrono d'intorno)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO.

L' INTRIGO

SCENA PRIMA.

Interno della casa di Miller.

LAURA e CONTADINI, poi LUISA.

LAU..CORO **A**h! Luisa, Luisa ove sei?...
(accorrendo agitati)

LUI. (uscendo) Chi m'appella?...
(notando lo smarrimento che
si mostra negli atti e nel volto di ognuno)

Voi certo recate

Tristo annunzio!

LAU. Pur troppo!...

CORO E tu dei

Ascoltarlo...

LUI Parlate... parlate...

LAU., CORO Al villaggio dai campi tornando
Della roccia pel ripido calle,
Uu fragor, che veniasi accostando,
A noi giunse dall'ima convalle:
Eran passi e minacce di armati,
Cui d'ambascia una voce frammista;
Al ciglion della rupe affacciati
Ne colpi deplorabile vista!...

Crudi sgherri traenti un vegliardo
Fra catene!...

LUI. Ah! mio padre!...

LAU., CORO Fa cor...

Havvi un Giusto, un Possente che il guardo
Tien rivolto sui miseri ognor!

LUI, (rimasta oppressa dal cordoglio, scuotesi ad un tratto, e s'incammina per uscire)

Oh! padre, oh padre mio!..

LAU. Dove?..

LUI. Al castello...

TUTTI Wurm!

SCENA II.

WURM, e detti.

WUB. Ascoltarmi è fuopo, (a Luisa)

Uscite.

(ai contadini che partono)

LUI. (Io gelo!)

WUR. Il padre tuo!...

LUI. Finisci.

WUB. Languie in dura prigion.

LUI. Reo di che fallo?

WUR. Ei del Conte vassallo,

Farlo d'oltraggi è di minacce segno

Ardì Grave il delitto,

Grave la pena fia!

LUI. D'interrogarti

Tremol!...

WUR. Che val tacerlo?

Sul canuto suo prinpende la scura.

LUI. Aa h... Taci... taci...

WUR. Eppure,

Tu puoi salvarlo.

LUI. Io!... Come?

WUR. A te m'invia

L'offeso Conte: un foglio

Vergar t'impone, e prezzo

Ne fia lo scampo di tuo padre.

LUI. Un foglio?...

WUR. Scrivi.

(accennando a Luisa una tavola, su cui v'ha l'occorrenza per iscrivere)

» Wurm, - io giammai

(dettando)

Rodolfo non amai... -

(Luisa guarda Wurm un istante quindi abbassa gli occhi come rassegnata al sacrificio, e scrive)

Il suo lignaggio erami noto, - e volli

Stringerlo fra mie reti... »

LUI. E deggio?...

WUR. Dèi

Salvar tuo padre.

(Luisa scrive) » Ambizioni mi vinse...

Tutto svanì... » Perdona. -

Ritorno al primo affetto,

E di Rodolfo ad evitar gli sdegni, -

Come la notte regni,

Vieni, e tu insieme fuggiremi

LUI. Che!...

WUR. Scrivi.

LUI. E segnar questa mano

Potrebbe l'onta mia?...

(sorgendo con indignazione)

Io spero invano.

Tu puniscimi, o Signore,
 Se t'offesi, e paga io sono,
 Ma de' barbari al furor
 Non lasciarmi in abbandono.
 A scampar da fato estremo
 Innocente genitor
 Chieggon essi... - a dirlo io fremo! -
 Della figlia il disonor!

WUR. Qui nulla s'attenta imporre al tuo core:
 Tu libera sei! ti lascio.

(in atto di partire)

LUI. (trattenendolo)

Spietato!...

E il misero vecchio?

WUR.

L'udisti egli muore.

(freddamente)

LUI. E libera io sono!

(torcendosi convulsivamente le mani, quindi si accosta alla
 tavola e scrive)

Il foglio è vergato.

(lo dà a Wurm)

WUR. (dopo averlo letto)

Sul capo del padre, spontaneo lo scritto,
 Luisa mi giura che all'uopo dirai.

LUI. Lo giuro.

WUR. Un sol cenno ancor t'è prescritto.

LUI. Io l'odo.

WUR. Al castello venirme dovrai,

Ed ivi al cospetto di nobil signora
 Accesa mostrarti di... Wurm.

LUI. Di te?...

WUR. Acerba è la prova!

LUI. No.

WUR. Duolmi!...

LUI. Ed allora? ..
 WUR. Allora...
 LUI. Mio padre?...
 WUR. Fia salvo.
 FUR. Mercè. -

(un sorriso diabolico spunta sul labbro di Wurm)

A brani, a brani o perfido,
 Il cor tu m'hai squarciato!...
 Almen t'affretta a rendermi
 (prorompendo)

Il padre sventurato...
 Di morte il fero brivido
 Tutta m'invade omai...
 Mi chiuda almeno i rai
 La man del genitor!

WUR. Coraggio: il tempo è farmaco
 D'ogni cordoglio umano,
 Di stringer la tua mano
 Speranza io nudro ancor.

(escono)

SCENA III.

Il Castello; appartamenti di Walter.

WALTER.

Egli delira: sul mattin degli anni
 Vinta da cieco affetto
 Spesso è ragion! Del senno empia il difetto
 Pel figlio il padre. - L'opra mia si compia...
 Nulla cangiar mi debbe:
 Esser pietoso crudeltà sarebbe.

SCENA IV.

WURM, e detti.

WAL. Ebben?...

WUR. Tutte apprestai
Della trama le fila,

WAL. Oh! di: Luisa?

WUR. Come previdi già, vinta, conquisa
Da crudele spavento,
Alle minacce s'arrendea: per calle
Recondito qui tratta
Verrà.

WAL. Ma il foglio?...

WUR. Compra man recarlo
Deve a Rodolfo: la vittoria è certa.
Eppur dal primo assalto
Qual poter vi respinse io non intendo!

WAL. Inatteso periglio!...

Del figlio una minaccia!.. Ingrato figlio!...
L'alto retaggio non ho bramato
Di mio cugino, che sol per esso!...
Ad ottenerlo, contaminato
Mi son pur troppo di nero eccesso!...WUR. In punto feci del mio signore
Nel palesarvi la mente ascosa!
A me, cui sempre fidava il core,
Scovri la scelta ei d'una sposa...

WAL. Timori nacquero in me ben tristi!...

WUR. Aver quel nodo figli potea!...

WAL. Ad acquetarmi tu suggeristi
Orribil mezzo!...

WUR. Varcar dovea

L'irta foresta notturno il Conte...
Noi l'appostammo, e...

WAL. Non seguir...

Sento drizzarsi le chiome in fronte!
Tutto il mio sangue rabbrivir!...

WUR. È ver, che giova parlar d'evento
Cui notte eterna fra' suoi misteri
Ha già sepolto?

WAL. Ser o' to?...

WUR. Spento
Il sire antico da' masnadieri,
Qual noi spargemmo, tutti han creduto...

WAL. Noi tutti! (*) Al rombo mio figlio accorse
(* sorpresa e turbamento di Wurm)

Delle armi nostre... Non era muto
Ancor quel labbro!...

WUR. Che intendo!... Ah! forse...

WAL. In quel supremo, terribil punto
Walter nomava!...

WUR. Chi?

WAL. Gli assassini!

WUR. Oh me perduto!

WAL. Sol tu? Congiunto

Non t'ha Satanno a' miei destini?... -

O meco incolume sarai, lo giuro,

O sul patibolo verrò con te.

WUR. (Più questo capo non è sicuro!...

Potria del ceppo cadere a piè!)

Vien la Duchessa!...

(ad un segno di Walter si ritira)

SCENA V.

La DUCHESSA, e detto.

DUC. Conte...

WVR. Il detto mio confermo:

Di Rodolfo nel sen, qual d'un infermo

Il delirio, s'apprese

Amor che spento fia...

DUC. Spento?...

WAL. Ed in breve.

DUC. Io temo!...

WAL. Indarno; di Luisa il core

Mai Rodolfo non ebbe;

D'altri è colei.

DUC. Fia vero?... E chi potrebbe
Attestarlo?

WAL. Ella stessa.

DUC. Ella!...

WAE. Qual tu chiedesti
Qui fu condotta.

DUC. Già!...

WAL. Non lo vedesti?

SCENA VI.

La DUCHESSA siede, cercando ricomporsi dal suo turbamento,
WALTER apre una porta segreta, d'onde esce LUISA,
accompagnata da WURM.

WAL. Presentarti alla Duchessa

Puoi, Luisa. - Intendi?

DUC. Appressa.

(con sussiego)

WUR. Ti rammenta in qual periglio
È tuo padre!

(piano a Luisa)

LUI. (O mio terrore!...)

(s'avvanza)

DUC. (Dolce aspetto!... Il volto, il ciglio...
Tutto spira in lei candore!)

LUI. (A costei sarà concesso
Quanto il ciel m'avea promesso!)

DUC. Par che manchi in te coraggio
D'erger gli occhi al mio sembiante!

WAL. Ella nata in un villaggio!...

WUR. D'alta dama or tratta inante!...

LUI. (Rea fucina d'empie frodi
Son costor!...)

DUC. (sorgendo, s'accosta a Luisa)

Luisa, m'odi
Farmi puote un sol tuo detto
Sventurata, o appien felice!
Non mentir!... Ma no, l'aspetto
Non hai tu di mentitrice!

LUI. (Chi soffrì maggiore affanno!...)

DUC (prendendo Luisa per mano, ed affiggendole avidamente lo
sguardo negli occhi)

Ami tu?

LUI. (Destin tiranno!...)

Amo.

DUC. E chi? Chi?

LUI. Wurm.

(mostrandolo Wurm s'inchina modestamente)

(Indegno!)

Duc. Ma Rodolfo?...

Lui. Fra noi venne
Sconosciuto... A qual disegno
Io lo Ignoro...

Duc. E non ottenne
Mai d'amor lusinghe, accenti
Da Luisa?

Lui. (Quai momenti!...)

Duc. Di'.

Lui. No, mai

Duc. (La speme in core
Mi si avviva...)

Lui. (Esulta!) (*freme di gelosia*)

Duc. Parmi !...

Si... cangiasti di colore!...

Ah! che fia?.. Non ingannarmi..

Non tradir te stessa!...

Lui. (Oh Cielo!...)

Wal. (Oserebbe?...)

Duc. Parla...

Wur. (Io gelo!)

Duc. Dell'arcano squarcia il manto. .
Se un arcano in sen tu chiudi.

Lui. Io...

(in procinto di svelare il segreto)

Duc. Favella.

Wal. Sì, per quanto

Ami il padre!

LUI. (reprimendosi ad un tratto) ...

(Il padre!...)

(gli sguardi di Walter e Wurm stanno immobili sopra Luisa)

(Oh crudi!...)

WUR. Via, che tardi?

DUC. Ebbene?...

LUI Lo stesso

Da Luisa udrete ognor,
Che alimento sol per esso
(accennando Wurm)

Fido, immenso, ardente amor.
(Come celar le smanie

Del mio geloso amore?...

Ahimé, l'infranto core

Più reggere non può!...

Se qui rimango, esamino

A' piedi suoi cadrò!)

DUC. (Un sogno di letizia

Per quel ch'io veggo e sento!...

No, mai sì gran contento

Quest'alma non provò!...

Frena mio core i palpiti,

O di piacer morrò.)

WAL, WUR. (notando la gioia, che si manifesta in volto alla Duch.)

(Pinto ha di vivo giubilo

Il sorridente viso!

Fortuna in quel sorriso

Propizia balenò!...

Ben io fermarla, e stringerne
L'infido crin saprò.)

(la Duchessa si ritira, seguita da Walter; Wurm riconduce
Luisa per l'uscio segreto)

SCENA VII.

*Giardino pensile del Castello: porta nel fondo che
mette agli appartamenti di Rodolfo.*

RODOLFO viene precipitoso da un appartamento, ha il foglio di
Luisa tra mani, un CONTADINO lo segue.

ROD. Il foglio dunque?..

CON. Io tutto

Già vi narrai.

ROD. Mi giova

Udirlo ancor.

CON. Segretta e viva prece

A man giunte m' fece

Luisa onde, recarlo

A Wurm..

ROD. E d'evitar la mia presenza...

CON. Mi ripetè più volte.

Sospetto incerto di non so qual trama,

E speme di mercede

A voi m'han tratto.

ROD. (gettandogli una borsa)

Esci

(Il Contadino si ritira).

Olà?

(compare un servo)

Wurm

(il servo parte).

Oh! fede

Negar potessi agli occhi miei!... So cielo

E terra, se mortali
 Ed angeli attestarmi
 Volessen ch'ella non è rea - mentite -
 Io risponder dovrei - tutti mentite -
 Son cifre sue - (*) Tanta perfidia !.. un'alma
 (.) mostrando il foglio)

Sì nera! si mendace!...
 Ben la conobbe il padre !... Io cieco , audace
 Osai!... -Ma dunque i giuri,
 Le speranze, la gioja,
 Le lagrime, l'affanno?...
 Tutto menzogna, tradimento, inganno! -

Quando le sere, al placido
 Chiaror d'un ciel stellato,
 Meco figgea nell' etere
 Lo sguardo innamorato,
 E questa mano stringermi
 Dalla sua man sentia...
 Ah!... mi tradia!...

Allor, ch'io muto, estatico
 Da' labbri suoi pendea,
 Ed ella in suono angelico
 - Amo te sol - dicea,
 Tal che sembrò l'empireo
 Aprirsi all'alma mia!...
 Ah!... mi tradia!

SCENA VIII.

WURM e detto

Wur. Di me chiedeste?

ROD. Appressati.

Leggi.

(gli porge il foglio: quando Wurm ha finito di leggere lo riprende)

Ad entrambi è questa
Ora di morte.

WUR. (Oh!...)

ROD. Scegliere

Tu dei.

(presentandogli due pistole)

WUR. Signor!...

(cercando allontanarsi)

ROD. T'arresta...

(ponendogli fra mani una delle armi)

Meco, ad un punto solo

Spento cadere al suolo

T'è forza...

(inarcando la pistola)

WUR. (Inferno, aiutami...)

(fa qualche celer passo verso il fondo, e scarica la pistola in aria)

SCENA IX.

Accorron d'ogni parte ARMIGERII e FAMILIARI,
quindi WALTER.

CORO Che avvenne?... Oh ciell!

ROD. Codardo!...

(Wurm, confondendosi fra i sopravvenuti, sparisce)
L'ali ha viltade!

CORO Orribile

D'ira vi splende il guardo!...

WAL. Rodolfo!...

ROD. Padre!...

WAL.

Oh Dio!

Calmati...

ROD.

Ah! padre mio!

(cade ai suoi piedi)

WAL.

Deh! sorgi... M'odi,.. Abbomino

Il mio rigor crudele...

Abbia virtùde un premio...

Cedo: alla tua fedele

Porgi la man..

ROD.

Che ascolto!

Tu vuoi?...

WAL.

Gioisci...

ROD.

Ah! stolto

Io diverrò!...

(s'aggira disperato per la scena)

CORO

Quai smanie!...

WAL.

Figlio !... Nè pago sei?

ROD.

Pago?...

WAL.

Sperai...

ROD.

Compiangimi!...

Tradito m'ha colei!

WAL.

Tradito!...

ROD.

A me t'affretta

O morte!

WAL.

No... vendetta!

ROD.

Come?

WAL.

Altre nozze attestino

Il tuo disprezzo ad essa.

ROD.

Che intendi?

WAL.

All'ara pronuba

Conduci la Duchessa.

ROD. Io?... Sì, lo vo' ... Lo deggio!...
Che parlo?... Ahimè, vaneggio!...

WAL. Rodolfo, non pentirti...

ROD. Ove mi sia non so!..,

WAL T'arrendi a me... tradirti
Il padre tuo non può...

ROD. L'ara, o l'avello apprestami,
Al fato io m'abandonò...
Non temo... non desidero...
Un disperato io sono!...
Or la mia brama volgere
Nemmeno al ciel potrei,
Chè inferno senza lei
Sarebbe il ciel per me!

WAL. Quell'empio cor dimentica,
Quell'alma ingannatrice...
Che un dì sarai felice
Promette il padre a te,

CORO Del genitor propizio
Al senno v'affidate...
Nell'avvenir sperate;
Eterno il duol non è.

(Walter seco tragge Rodolfo: tutti li seguono)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO.

IL VELENO

SCENA PRIMA.

La casa di Miler: la finestra è aperta, ed a traverso di essa vedesi il Tempio internamente illuminato.

LUISA scrive presso una tavola, su cui arde una lampada:
havvi sulla tavola medesima un cesto con frutta, ed una tazza
colma di latte: in un canto della stanza LAURA ed altre
Paesane, che mestamente contemplano LUISA.

LAU. e CORO (fra loro)

Come in un giorno solo,
Come ha potuto il duolo
Stampar su quella fronte
Così funeste impronte?
Sembra mietuto giglio
Da vomere crudel,
Un angiol, che in esiglio
Quaggiù mandava il ciel!

LAU (accostandosi a Luisa)

O dolce amica, e ristorar non voi
Di qualche cibo le affralite membra?

LUI. No...

CON. Cedi... all'amistà cedi, Luisa...

LUI. La ripugnanza mia

(sorgendo)

Rispettate... lo imploro. (A questo labbro
Più non s'appresserà terreno cibo!
Già col pensier delibo
Le celesti dolcezze!...)

(lo sguardo di lei ricorre involontariamente al Tempio)

Il tempio, amiche,
Perchè splende così?

(le Contadine confuse guardansi l'un l'altra)

Tacete?

CON.

Ignare

Siam...

LAU. La novella Signoria con pompa
Sacra inaugura il Conte.

(Luisa torna a scrivere)

Ah l'infelice ignori

(sommessamente alle compagne)

Qual rito nuzial s'appresta, e quale
Esser lo sposo debbe!...

A sì crudele annunzio ella morrebbe —

CON. LAU. Sembra mietuto giglio

Da vomere crudel,

Un angiol che in esiglio

Quaggiù mandava il ciel!

SCENA II.

MILLER, e dette.

MIL. Luisa!... figlia mia!...

(Luisa gettasi nelle sue braccia)

LAU.

Quel casto amplesso

Deh! non turbiam... sia testimon soltanto

Tra figlia e padre Iddio.

(si ritira con le compagne)

MIL. - Pallida... mesta sei!...

- LUI. *No, padre mio, Tranquilla io son.*
- MIL. *Del genitore, oh! quanto Caro lo scampo a te costava!... Io tutto Da Wurm appresi.*
- LUI. *Tutto!...*
- MIL. *All'amor tuo, Per me rinunziasti.*
- LUI. *È ver. (Ma in terra!)*
(*va lentamente verso la tavola*)
- MIL. *(Quella calma è funesta!... Il cor mi serra Non so qual rio presagio!...)*
(*Luisa, che intanto ha piegato il foglio, ritorna presso Miller*)
Che foglio è questo?
- LUI. *Al suo destin prometti, Se m'amò, o padre, che recato ci sia.*
- MIL. (*guarda fissamente Luisa, poi schiude il foglio, e legge*)
*Orribil tradimento
Ne disgiunse, o Rodolfo .. un giuramento
Più dir mi toglie... Harvi dimora, in cui
Nè inganno può, né giuro
Aver possanza alcuna., ivi l'aspetto.,
Come di mezzanotte udrai la squilla
Vieni...*
(*gli cade il foglio di mano*)
Sotto al mio piede il suol vacilla!...
(*resta un momento tranbasciato e silezioso, indi volgesi a Luisa con voce tremula*)
*Quella dimora...—Mancar mi sento!...
Quella dimora saria?...*
- LUI. *La tomba.*
(*Miller inorridisce*)
Perchè t'invade sì gran spavento?

MIL. Ah!... sul mio capo un fulmin piomba
 La tomba è un letto sparso di fiori,
 In cui del giusto la spoglia dorme,
 Sol pei colpevoli, tremanti cori
 Vestè la morte orride forme;
 Ma per due candide alme fedeli
 La sua presenza non ha terror...
 È dessa un angelo che schiude i cieli,
 Ove in eterno sorride amor!

MIL. Figlia?... — Compreso d'orrore io sono! —
 Figlia... e potresti... contro... te stessa?...
 Pel suicida non v'è perdono!

LUI. È colpa amore?

MIL. Cessa... Deb! cessa...

(si allontana raccapricciato, — e cade sopra un seggio: quindi prorompe in lagrime, sorge e stretta la figlia per mano le dice con parole rotte dal singhiozzo).

Di rughe il volto... mira... ho solcato...

Il crin m' imbianca l' età più greve...

L' amor che un padre ha seminato

Ne' suoi tardi anni raccogliere deve...

Ed apprestarmi crudel tu puoi

Messe di pianto e di dolor?...

Ah! nella tomba che schiuder vuoi

Fia primo a scendere il genitor!

LUI Ah! no... ti calma, o padre mio...
 Quanto colpevole, ahimè, son io!...
 Non pianger... m' odi...

MIL. Luisa...

LUI. Il foglio

Lacero... annullo...

(facendolo in pezzi)

MIL. Vuoi dunque?...

LUI. Io voglio
Per te, buon padre, restare in vita...

LUI. Fia ver ?..

LUI. La figlia, vedi, pentita
Al piè ti cade...

MIL. No figlia mia...
Sorgi... deh ! sorgi... Qui, sul mio cor...
(la rialza, e se la stringe al seno con tutta l'effusione
della tenerezza paterna)

a 2 In questo amplesso l'anima obblia
Quanti martiri provò finor !...

LUI. Però fuggiamo... qui rio periglio
Mi cingerebbe...

MIL. Sano consiglio !...

LUI. I lumi al sono chiudi brev' ora...
Ancor lontano è troppo il dì.
Come s' appressi la nuova aurora
Noi partiremo.

MIL. Sì, figlia, sì.

(avviandosi alla sua stanza, poscia ritorna, ed abbraccia
ancora una volta la figlia)

a 2 Andrem, raminghi e poveri,
Ove il destin ci porta...
Un pan chiedendo agli uomini
Andrem di porta in porta...
Forse talor le ciglia
Noi bagnerem di pianto.
Ma sempre al padre accanto
La figlia sua starà !...

Quel padre e quella figlia
Iddio benedirà !...

(Miller entra nelle sue stanze)

LUI. (s'avvia lentamente all'opposto lato, quando la sua attenzione è richiamata dai sacri accordi che partono dal Tempio)

Ah! l'ultima preghiera
In questo caro suol dove felice
Trassi la vita!... e dove
—T'amo—ei mi disse!... Altrove
Domani pregherò!

(inginocchiarsi. Intanto ch'ella è tutta immersa in tacita preghiera, un uomo avvolto in lungo mantello si è fermato sulla porta; un famigliare lo segue)

SCENA III.

RODOLFO, e detta.

ROD. (sommessamente)

Riedi al castello,
E sappia il padre mio che presto è il rito.
Io qui l'attendo.

(il servo dileguasi)

(Prega!)

Ben di pregare è tempo)

(si trae dal seno un'ampolla, e ne versa il liquore nella tazza. Luisa sorge, e visti Rodolfo dinanzi trasalisce)

Hai tu vergato questo foglio?

(spiegandole sott'occhio la lettera scritta a Warm; Luisa non può rispondere)

Ebbene?...

L'hai... tu... vergato?

(nel ripetere la domanda egli trema in tutta la persona, qual chi aspetta la sentenza di vita o di morte)

LUI. (con lo sforzo d'un morente che profferisce l'ultima parola)

Si!...

ROD. (cadendo su d'un seggio)

M'arde le vene...

Le fauci..., orrido foco.. Una bevanda...

accenna verso la copá: Luisa la porge ad esso
 Amaro è questo nappo.

(dopo aver bevuto)

LUI. Amaro?...

ROD. Bevi.

(Luisa beve: esso impallidisce, e volge altrove lo sguardo)
 (Tutto è compiuto!)

LUI. No...

(silenzio terribile)

ROD. Fuggir tu devi...

Altr' uomo attende per seguirti; attende
 Per seguirmi agli altari
 Altra donna...

LUI. Che parli? Ah dunque!...

ROD. Invano

Attendon essi! -

(percorre a gran passi la stanza, si strappa la ciarpa e la spada, e le getta lungi da sè)

Addio

Spada su cui difender l'innocente,
 E l'oppresso giurai!...

LUI. Oh giusto ciel!... Che hai?...

ROD. Mi... si chiude... il... respir!...

LUI. Deh! qualche stilla

Ne suggi ancor... ti fia

Ristoro...

(volendo nuovamente offrirgli la tazza)

ROD. A! quel che m'offre

Par che sappia l'infame!...

LUI Rodolfo, e puoi scagliar sì rea parola
 Contro la tua Luisa?

ROD. Oh! lungi, lungi

Da me quel volto lusinghier... quegli occhi
 In cui splende degli astri
 Raggio più vivo, e terso...
 Fattor dell' universo
 Perchè vestir d' angeliche sembianze
 Un' anima d' inferno?

LUI. E tacer deggio?
 Deggio?...

ROD. T' arretra... in questi
 Angosciosi momenti
 Pietade almen d'un infelice, ah! senti!...

(prorompe in lagrime)

LUI. Piangi, piangi... il tuo dolore
 Più dell' ira è giusto, ah! quanto!
 Oh! discenda sul tuo core
 Come balsamo quel pianto...
 Se concesso al prego mio
 E d' alzarsi fino a Dio,
 Otterrò che men funesto
 De' tuoi mali sia l' orror

ROD. Allo strazio ch' io sopporto
 Dio mi lascia in abbandono...
 No, di calma, di conforto
 Queste lagrime non sono.
 Son le stille, il gel che piomba
 Dalla volta d' una tomba!...
 Gocce son di vivo sangue
 Che morendo sparge il cor.

(l'orologio del Castello batte le ore. Rodolfo stringe Luisa per mano)
 Donna, per noi terribile

Ora squillo!... suprema!...

LUI. Rodolfo!...

ROD. Nel mendacio.

Che non ti colga, ho trema!

- Amasti Wurm?

LUI. Oh! calmati....

ROD. Guai, se mentisci!... guai!...
Prima che questa lampada
Si spenga, tu starai
Dinanzi a Dio!

LUI. Che!... spiegati...

Parla...

ROD. Con me bevesti

La morte.

(additando la coppa: Luisa accenna di
cadere, egli la pone sovra un seggio)

Al ciel rivolgiti

Luisa...

LUI. (dopo qualche momento sorge come animata da un pensiero)

Tu dicesti

La morte?... Ah! d'ogni vincolo

Sciolta per lei son io!...

Il ver disvelo... apprendilo.

Moro innocente!...

ROD. (con ispavento)

Oh Dio! ...

LUI. Avean mio padre i barbari

Avvinto fra ritorte...

Ed io...

ROD. Finisci.

LUI. Io misera...

Onde sottrarlo a morte...

Come quel mostro... - Intendimi... -

Wurm imponeva a me...

ROD. Il foglio scrissi.

Oh fulmine!...

LUI. Ahimè...!

ROD. (cacciandosi le mani fra' capelli, e col grido terribile della
disperazione)

Maledetto il dì ch'io nacqui..

Il mio sangue... il padre mio...

Fui creato, avverso Iddio,
Nel tremendo tuo furor!...

LUI. Per l'istante in cui ti piacqui...
Per la morte che s'appressa
D'oltraggiar l'Eterno, ah! cessa..
Mi risparmia un tanto orror

SCENA IV.

MILLER, e detti.

MIL. Quai grida intesi?... Chi veggo, oh cielo!...

ROD. Chi? L'assassino, misero, vedi
Del sangue tuo!...

MIL. Che disse?... Io gelo!...

LUI Padre!...

MIL. Luisa!...

ROD. Ma voglio a' piedi

Colui svenarti...

(raccogliendo la spada)

LUI. Rodolfo... arresta...

Già mi serpeggia... la morte... in sen...

(Rodolfo getta la spada sulla tavola, e corre a Luisa)

MIL. La morte!... Ah!... dite...

ROD. Scampo non resta!...

Un velen bevve!

MIL. Figlia!... Uu velen!...

(còlto da quell'ambascia che non ha parola, si slancia verso la figlia che annoda le braccia al collo paterno)

LUI. Padre... ricevi l'estremo... addio...

Mi benedici... o padre mio... -

La man, Rodolfo... sento mancarmi...

Più non ti scerno... mi cinge un vel.

Ah! vieni meco!... ah! non lasciarmi...

Insieme accogliere... ne deve... il ciel...

ROD. Ah! tu perdona il fallo mio,



E perdonato sarà da Dio...

Ambo congiunge un sol destino...

Me pure investe di morte il gel...

Sì, teco io vengo, spirito divino...

Insieme accogliere ne deve il ciel.

MIL. O figlia, o vita del cor paterno,

Ci separiamo dunque in eterno?...

Di mia vecchiezza promesso incanto

Sogno tu fosti, sogno crudel!...

Non è più mio quest' angiol santo...

Me lo rapisce invido il ciel!...

(Luisa muore)

SCENA ULTIMA.

Tutti gli altri Personaggi, è detti

VOCI CONFUSE

(in) Profondi gemiti fra queste porte!...

(di dentro)

Che avvenne?...

WAL. (che si è inoltrato per il primo)

Spenta!...

DONNE

Dio di pietà!...

(si fanno intorno al cadavere di Luisa, presso il quale è rimasto Miller in ginocchio, immoto e pallido più del cadavere istesso)

ROD. (scorto Wurm, ch'è rimasto sulla soglia, afferra velocemente la spada, e lo trafigge)

A te sia pena, empio, la morte... -

La pena tua... mira..

WAL.

TUTTA

51229

FINE.





